

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura Centrale	4836
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	8100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	496375-757583
Centro antiveneni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-3-34
Pronto soccorso cardiologico	830321 (Villa Metilde) 530972
Aida	
da lunedì a venerdì	8554270
Aied: adolascanti	860661
Per cardiopatici	8320485
Telefono rosa	6791433

Pronto soccorso a domicilio	
Ospedale	4756741
Policlinico	4462341
S. Camillo	5310089
S. Giovanni	77051
Falabrenfratelli	5873299
Gemelli	33054038
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5944
S. Giacomo	67261
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5898550
Appio	7182718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrico	861312
Segnalazioni animali morti	
590040/5810078	
Alcolisti anonimi	5280478
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	6544
Radio taxi:	
3570-4994-3876-4984-88177	
Coop auto	
7904588	
Pubblici	865264
Tasellata	7853449
S. Giovanni	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

ISERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	8107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67681
Regione Lazio	64571
Arcl (baby sitter)	31849
Pronto il socito (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aiad	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	47468444

Acotral	5921462
Uff. Uffenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	651652/8440690
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547591
Bicicleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia, consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminia: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	



Bungaro in trio «omaggi» e nuove canzoni

«L'unione fa la forza» si sono sicuramente detti i tre giovani cantautori Bungaro, Marco Conidi e Rosario Di Bella quando hanno deciso di proporre la loro musica al pubblico italiano attraverso una breve tournée in cooperazione approdata anche a Roma al Teatro del Satiro.

La storia della musica italiana è piena di questo tipo di operazioni: proprio in questo stesso teatro venivano in un giovanissimo De Gregori suonò insieme a Venditti e Cocchiarelli. E chi non ricorda il famoso happening festivaliero ambientato creato da Morandi, Tozzi, Ruggieri?

In questo periodo si fa un gran parlare intorno alla presunta rinascita della canzone d'autore: ma di questi «realmente nuovi» non sono venuti fuori veramente pochi. Bungaro, Di Bella e Conidi non sono proprio dei rivoluzionari ma, per lo meno, qualche segnale interessante lo lanciano, potendo contare sulla giovane età e, quindi, sui ampi margini di miglioramento. La formula del loro concerto è alquanto inedita, caratterizzata da un'impostazione di tipo teatrale: i tre musicisti entrano in scena presentandosi a vicenda, scambiandosi battute scherzose e complimenti per tutta la durata del set.

Festa ecologica monteranese

Canale Monterano è un borgo antico che sorge tra le colline di Manziana e Tolla. Un paesaggio bello e suggestivo che corre lungo la Braccianese e si staglia, verde ed intatto, come una piccola goccia di muschio. Da tre anni a questa parte, nella riserva naturale monteranese, si svolge una rassegna che tratta il tema della difesa ambientale. La riflessione naturalistica si trasforma in occasione di festa coacché, e partire da domani, presso la palestra Comunale di Canale si svolgerà una tre giorni dall'intirmità titolo *Del ballo, del vino, del canto e dell'incanto*.

«Ciak!!» della compagnia Gli Alcuni debutta quest'oggi al Teatro Verde

Ciak!!, lo spettacolo teatrale della compagnia «Gli alcuni», debutta oggi, ore 10, al Teatro Verde di Circonvallazione Gianicolense 10.

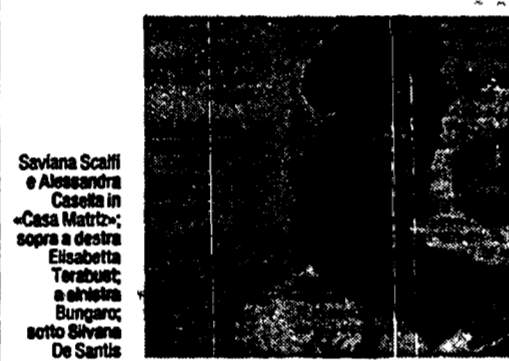
I protagonisti della performance sono un arrogante professore e un furbo assistente che si trovano proiettati nel passato attraverso una particolare camera oscura. Il «fagotto» ripercorre le fasi della lanterna magica, dalle macchine di precisione fino ai fratelli Lumière. Repliche fino al 23 dicembre. Orario: domani 10-17.30, sabato 10-17 e domenica 10-17.30.

Debutta con successo al Quirino lo «Schiaccianoci» di Amodio Giochi d'ombra e di danza

ROSSELLA BATTISTI

Un gioco caleidoscopico di luci e di sipari impiglia lo sguardo dello spettatore dalle prime scene di questo splendido *Schiaccianoci*, approdato al Quirino dalla natia Reggio Emilia, dove è stato concitato con cura un anno fa da Amedeo Amodio in stretta e magica collaborazione con Lele Luzzati. Una scelta di classe, anche se non coraggiosissima (lo spettacolo è stato premiato da successi di critica e di pubblico), con la quale l'ElI inaugura la sua stagione dedicata a Tarsos con un'opera di un'idea geniale, concedendo uno spazio dignitoso alla danza, memore forse dell'infelice esperienza dell'anno scorso al Teatro Tenda. Esperienza che del resto sarebbe difficile dimenticare, visto che tutti gli addetti ai lavori non mancano di rinfacciare ad ogni occasione. Ma la serata di martedì ha appianato i vecchi risentimenti con i suoi inaffiliati ingredienti di piacevolezza. Nella presenza svelta di Vladimir De Santis e di Elisabetta Terabust nei ruoli protagonisti, all'interpretazione impeccabile del corpo di ballo dell'Ater, persino alla completezza di atmosfere natalizie che lo *Schiaccianoci* porta con sé, tutto ha contribuito a un mosaico raffinato, quasi insolito per le addormentate sensibilità della capitale.

Abile «addestratore» di talenti, Amodio ha svezato con gli anni una compagnia duttilissima, in grado di assecondarlo nelle pure linee neoclassiche che il coreografo maneggia con maggior disinvoltura. Un'estro, tutto sommato, semplice e solare che si esprime meglio nelle riletture di «classici» — come *Giulietta e Romeo* o *Schiaccianoci*, appunto — che nei brani «liberi». Ecco perché, nonostante la versione fedele che Amodio ricostruisce sulla scorta del racconto di Hoffmann, il balletto si articola — in senso coreografico — con più efficacia nel secondo atto, sbrigliando la suite di danze in un arcobaleno d'intuizioni. E' Luzzati, dunque, a raccogliere l'eredità hoffmanniana e perturbante del primo atto, risolvendolo in un aguzzo intreccio di ombre e di luci, nei sipari che s'incastano capovolgendo continuamente gli orizzonti della scena o nel trionfo piro-tecnico e vertiginoso dei colori di scene e costumi. Fra questi labirinti ottici si destreggia a suo agio Drosselmeier (l'ondata Giuseppe Calamini), l'inquietante personaggio ripescato da Amodio con dovizia di particolari dal racconto dello scrittore tedesco. Forse l'invenzione più profonda di questo spettacolo, che recupera le dimensioni dimenticate nei precedenti *Schiaccianoci* dei lati oscuri, dell'incubo, del grande burattinaio, così legato all'ispirazione di Hoffmann, da affacciarsi in quasi tutte le sue opere. Ma per chi non vuole lasciarsi turbare da fantasmi remoti, c'è tutto lo splendore zuckerino della suite di danze. Dove Carolina Besagni richiama il linguaggio delle odalische, Mauro Bigonzetti, Roberto Campanella ed Eugenio Bunnati sfavillano nelle acrobazie russe, e il valzer dei fiori sfiora la leggerezza del sogno.



La sindrome di Quo

PAOLA DI LUCA

Un uomo solo, rinchiuso in una stanza dalla quale vorrebbe disperatamente uscire, si abbandona in un accorato monologo ai propri ricordi, agli anni lontani dell'infanzia, segnati dall'immane letture di «Topolino», storie liriche e autobiografiche si confondono con originali canzoni poetiche-demenziali nel recital che il ritardato Claudio Bisio presenterà domani e sabato, alle ore 22.30, al Labirinto-theatre (in via Pompeo Magno 27). Al brani già noti, tratti dai suoi precedenti spettacoli, si aggiungono alcuni estratti del nuovo testo teatrale, dal titolo «Aspettando, Godo», con cui Bisio debutterà a Milano il prossimo gennaio. Metafora iniziale dello spettacolo è la sconosciuta «sindrome di Quo», di cui è il feticcio del protagonista.



Madri per gusti e sogni diversi

MARCO CAPORALI

Casa Matrix (Madri affittate) di Diana Raznovich: versione italiana di Dacia Maraini. Regia di Saviana Scaili. Scene e costumi di Bonizza. Con Saviana Scaili e Alessandra Casella. Teatro Spazio Uno

umori del momento. La madre, purtroppo, è un ostacolo al tramutare, al saltare di scena lo scoglio. Venuta dai popoli arcadici, che non conoscono la regola dell'usa e getta, è un controsenso nel mondo mutevole. Col suoi richiami a certezze quali nascita e infanzia, condanna la vita a invadente sostanza.

Per liberarsi dell'impegno, della vergogna e della malattia, la scrittrice argentina Diana Raznovich ha ribaltato nel suo contrario, in bene commestibile, prostrabile e laico, quel che in quanto misterioso è immobile, una volta per sempre concesso. Animano il rovesciamento, nell'agile versione di Dacia Maraini con ironica scenografia di Bonizza (con spalleggiare a cuore e pareti rosse tenue in candida stanzetta), Saviana Scaili e Alessandra Casella, in molteplici e vivaci metaforosi dalla madre pietosa alla madre indifferente, a cui corrispondono in perfetta sintonia figure aggressive o malinconiche e iniettate, tra rapidi passaggi di richiesta in richiesta abilmente diretti dalla stessa Scaili. Infine da una protesta in forma di marmellata la figlia attinge il latte immaginario, prima di chiudere in un balbettio il sapore dell'inizio, digerito e di nuovo agognato.

De Santis, come un artigiano sulla scena

PINO STRABIOLI

Come un artigiano Silvana De Santis si chiude nella sala caffè del Teatro dell'Orologio, sceglie i suoi collaboratori, i testi che ama, le donne che vuole rappresentare, costruendo spettacoli solisti che vanno da «Frau Sacher Masoch» a «Justine e Juliette», storia ispirata al Marchese De Sade, scritto e diretto da Riccardo Reim. «Erano gli anni 60, frequentavo la scuola al Teatro Universitario, c'erano Gigi Proietti, Tino Schirini, Virginio Gazolo, Anna Mazzamauro, Antonio Calenda. Mi mancavano quattro esami alla laurea in scienze politiche quando trovavo un lavoro allo Stabile di Torino, l'esonero con Giulio Bosetti: lascio tutto e vado a fare l'attrice.

«Inizia qui la mia carriera nella stagione d'oro della Compagnia del Quattro (Valeria Moriconi e Franco Enriquez). Enriquez resta il punto fermo nella mia formazio-

ne, mi insegna moltissimo, un gusto e una disciplina incredibili. Non dimenticherò mai un episodio che allora mi terrorizzò e che oggi mi fa somidere. Eravamo a La Spezia con «Rosenkranz e Gullendster sono morti» di Tom Stoppard, lo ero giovanissimo e mi era stato affidato il ruolo di Ofelia, portavo una bellissima parrucca bionda, ci muovevamo in una complicatissima scena di Luzzati. Ad un certo punto dello spettacolo dovrei uscire di corsa inseguita da Amleto, ma una sera nella foga s'impiglia la parrucca ad un pezzo di ferro, io esco di scena, la parrucca rimane lì, penzoloni; avrei voluto morire, entro in camerino, mi cambio e vado in albergo decisa ad abbandonare la compagnia. I colleghi non sono a trattenermi e l'indomani leggo sull'ordine del giorno: «Per Silvana De Santis. Si possono perdere anche le mutande in scena ma il teatro non si abbandona mai. Franco Enriquez».

«Dopo di lui, importantissimi periodi li ho vissuti con il Gruppo della Rocca (Guicciardini e Marcucci) e Dario Fo, una scuola indimenticabile. Ho lavorato con Fo negli anni 70, quindi case del popolo, stadi, palazzetti dello sport, l'esperienza e la forza di quest'uomo, il pubblico di fronte al quale mi trovavo, che non era più quello delle poltrone, mi hanno trasmesso una sana gioia di lavorare, di cercare continuamente. Queste esperienze insieme al «Feydeau» con la regia di Proietti e «Il bell'indifferente» nella riduzione di Mano Mo-